



Berlino, 27.05.2015

Care Compagne e cari Compagni,

Il 2015 è l'anno del Congresso PD Germania. Quest'occasione sarà quella giusta per realizzare un vero progetto di rinnovamento organizzativo e politico della nostra struttura federale? Ci siamo chiesti se questa struttura avesse ancora senso, considerando lo scarso risultato degli ultimi anni e il suo essere stata per lo più una "struttura fantasma". Ci siamo chiesti se valesse la pena spendere energie e risorse per prepararci seriamente a questa sfida e alla fine abbiamo deciso che non potevamo rimanere a guardare.

Il Partito Democratico, inutile negarlo, ha vissuto un travaglio notevole nell'ultimo periodo. Il 2013 sembrava averci dato una struttura e una visione nuove invece ci siamo ritrovati a vivere momenti di grande sofferenza e di rottura. Molte delle nostre compagne e dei nostri compagni hanno deciso di non proseguire quest'esperienza politica vivendo un momento di spaesamento rispetto a scelte che, con molta onestà, era ed è difficile giustificare. Tuttavia, il Partito Democratico è casa nostra e sta a noi fare in modo che questo spazio sia accogliente, aperto, pulito e sano.

Il Circolo PD Berlino e Brandeburgo ha preso un impegno nel momento in cui si è instaurata una nuova Segreteria, ad ottobre 2014, ossia proporre e praticare una nuova idea di Politica, basata sul semplice ma assai poco riconosciuto assunto per cui le iscritte e gli iscritti sono le unità fondamentali del Partito, le energie umane e intellettuali indispensabili per il funzionamento della struttura nel suo complesso.

I Circoli, dunque, come unità organizzative centrali per la comprensione dei bisogni delle cittadine e dei cittadini e per la traduzione di idee e proposte in progetti e iniziative concrete. Ma anche spazi di informazione e formazione per le militanti e i militanti, per le cittadine e i cittadini interessati, nel senso proposto da Fabrizio Barca del "Partito-Palestra".

Il metodo che è stato utilizzato può essere associato alla cosiddetta "community organizing": un metodo, appunto, con cui persone diverse si trovano accomunate da obiettivi comuni e che ha lo scopo di "redistribuire potere e sapere" ancor prima delle risorse economiche. Questo metodo è stato esattamente ciò che come Circolo ci siamo trovati a fare, pur non conoscendo questa etichetta sociologica peraltro citata da Barca nel suo lavoro sui Luoghi Idea(li).

Per queste ragioni, ma non solo, il Circolo PD Berlino e Brandeburgo ha deciso di partecipare in questo Congresso con un obiettivo ambizioso: ristrutturare il PD Germania con questa logica ed impegnarsi profondamente affinché anche la struttura nazionale del nostro Partito possa cambiare faccia.

L'ambizione è grande, ma non è impossibile. Prerequisito è la volontà, da parte di chi si riconosce in questo progetto, di lavorare davvero per raggiungere questo scopo. Solo una comunità coesa e accomunata da un certo set di valori può portare a termine un compito così



complesso. Ogni particolarismo deve essere accantonato. C'è bisogno anche di superare le divisioni del passato e riteniamo per questo che sia necessario proporsi in modo nuovo e possibilmente con volti nuovi. Anche per poter meglio comunicare con le nuove generazioni, ridare linfa e vita a questo partito che soffre, e per meglio comprendere i bisogni di una migrazione che è molto diversa da quella di venti o trent'anni fa.

Con questo documento noi ci proponiamo di collaborare con tutte le iscritte e gli iscritti PD in Germania che avvertono questo bisogno di innovazione e di impegno. Con questo documento siamo a chiedere supporto e partecipazione concreta per la creazione di una lista che si faccia portatrice di queste istanze.

Vi chiediamo quindi di condividere con i vostri Circoli il documento che trovate in allegato e di farci avere le vostre impressioni ed eventualmente le vostre proposte.

Un caro saluto

Federico Quadrelli
Segretario Circolo PD Berlino



PROPOSTA DI PROGRAMMA DEL CIRCOLO PD BERLINO E BRANDEBURGO

Il seguente documento programmatico è intenzionalmente limitato a pochi temi nel tentativo di fissare i punti principali per un'azione futura del PD Germania. In tale ottica il tema della gestione del PD Germania assume una posizione centrale poiché senza una sua sistemazione soddisfacente nessuna azione sarebbe possibile – come è stato in questi ultimi tempi.

1. L'organizzazione: per il rafforzamento dell'attività del PD Germania in un contesto di trasparenza, di applicazione delle regole e di partecipazione estesa degli elettori.

Riteniamo che l'insoddisfacente funzionamento dei partiti sia una delle cause principali della disaffezione del cittadino per la politica. L'assenza di controllo interno e dell'operato dei loro rappresentanti è inoltre fonte di grave malcostume e corruzione. Riteniamo quindi che, stanti l'insufficiente capacità di rinnovamento mostrata fino ad ora dai vertici dei partiti e la loro conseguente tendenza ad astrarsi dalle regole, sia importante la nascita di un movimento dal basso che possa favorire un cambiamento della prassi politica.

In tale contesto aspetti formali e procedurali vengono ad assumere carattere di contenuto politico. Il Circolo PD Berlino e Brandeburgo ha proceduto nei mesi scorsi a una completa ristrutturazione interna dotandosi di uno Statuto dettagliato e di una serie di Regolamenti relativi, tra gli altri, alle modalità di funzionamento della tesoreria, a quelle di iscrizione e ai poteri di decisione in merito a progetti e spesa. Definendo il perimetro d'azione della Segreteria e del direttivo, prevedendo momenti di incontro e confronto a cadenza mensile aperti a tutti gli interessati (iscritte/i e simpatizzanti) e costituendo una commissione di Garanzia con l'obbligo di rendiconto.

L'obiettivo della nostra azione era quello di restituire centralità all'iscritto, favorendo una sua partecipazione continua alle decisioni, anche attraverso l'utilizzo di strumenti quali la mailing-list e il blog, nel rispetto delle regole della privacy.

Allo stesso tempo abbiamo deciso di dare spazio a tutte le persone che pur non essendo iscritte sono interessate a partecipare alle discussioni con il chiaro obiettivo di estendere la partecipazione. La partecipazione continua e costante degli iscritti a tutte le decisioni è strumentale al raggiungimento di un obiettivo fondamentale: l'ampliamento della base che si trova motivata perché anch'essa coinvolta.

I punti nodali del programma da noi proposti relativamente all'Organizzazione del futuro PD Germania, che discendono logicamente da quanto attuato di recente nel nostro Circolo, sono i seguenti:



1. Normalizzare la situazione del PD Germania attivando tutti gli organi e gli strumenti previsti dal suo Regolamento, inclusi quelli di un adeguato controllo, attraverso la Commissione di Garanzia e la tenuta a livello di Circolo di Anagrafi e Albi costantemente aggiornati e in tempo reale.
2. Integrare il Regolamento PD Germania introducendo, per esempio, un meccanismo permanente di elezione del Segretario e dei delegati all'Assemblea, che ad oggi manca o è poco chiaro.
3. Predisporre, al fine di riattivare un dibattito oggi del tutto assente, gli strumenti, anche elettronici per minimizzare i costi di spostamento e di gestione, per un allargamento del contesto del dibattito stesso in un ambito tedesco che superi quello del singolo Circolo e che permetta, direttamente o indirettamente, il coinvolgimento degli iscritti e dei simpatizzanti.
4. Utilizzo di tali strumenti e meccanismi di dibattito anche per la presa di decisioni da parte della dirigenza PD Germania.

Dalle precedenti proposte emerge anche un'idea del **ruolo della Segreteria PD Germania**, che dovrà essere principalmente quello di:

- Propositore di iniziative a livello di PD Paese
- Coordinatore tra i vari Circoli che fanno parte del PD Germania
- Mediatore tra le strutture PD Germania e PD Mondo
- Controllore, in stretta comunicazione con il Garante, del corretto funzionamento della struttura, nel rispetto degli Statuti e Regolamenti vigenti.

Infine, il **Coordinamento del PD Germania** dovrebbe prevedere la creazione di una struttura organizzativa stabile e continuativa che convogli adeguatamente lo scambio di informazioni tra i vari Circoli e la creazione di una piattaforma online aperta ai Circoli e accessibile da parte di tutti gli iscritti e simpatizzanti e una Newsletter con cui ogni Segretario di Circolo possa contattare ogni iscritto al PD Germania.

Il primo punto che abbiamo elaborato si riferisce all'aspetto formale/organizzativo e rappresenta, si può dire, la preconditione affinché poi il PD Germania possa lavorare in modo efficace ed efficiente. E soprattutto, ispirato a nuovi metodi di fare politica: nel solco della partecipazione estesa e della trasparenza.

I punti che seguono sono, invece, di contenuto e prettamente politici. Vanno intesi come temi non da realizzare ex-novo, in quanto non è realistico ipotizzarlo, ma come spazi in cui possiamo muoverci e far sentire la nostra voce, supportando una battaglia culturale e politica che possa poi spingere alla loro concretizzazione. La loro scelta è da ricondurre all'immediata rilevanza per una comunità europea residente all'estero.



2. Il tema della Cittadinanza Europea

Il concetto di “Cittadinanza Europea”, così come descritto nel Trattato di Amsterdam del 1997, consente di godere di diritti supplementari e complementari alla tradizionale cittadinanza nazionale. Rientrano in questa categoria diritti come quello della libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati Membri, il diritto di voto e di eleggibilità al Parlamento Europeo e alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza, il diritto alla difesa consolare e diplomatica di Paesi terzi e infine il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo e/o di rivolgersi individualmente alle istituzioni e agli organi consultivi dell’Unione (es. la Corte Europea di Giustizia).

La nostra proposta è di essere **interlocutori** e **gruppo di pressione** nei confronti di coloro che hanno responsabilità Politica, al Parlamento nazionale come a quello europeo, al fine di dare a questo concetto una vera sostanza.

2.1. Sul diritto di voto

Dal concetto di cittadino europeo discende il principio dell’esercizio del proprio diritto di voto in base alla propria residenza. Ciò implica in linea di principio:

- **Nell’ambito di elezioni europee:** esercizio nel luogo di residenza o, nel caso di più residenze, in quella principale, da esercitare su liste europee e non più esclusivamente nazionali. Ciò lascerebbe invariata l’applicazione del diritto di voto al livello delle elezioni politiche nazionali, dove, nel caso dell’Italia, occorre difendere da possibili restrizioni eccessive il diritto di esercizio del voto per i concittadini residenti all’estero.
- **Elezioni amministrative:** anche in questo caso l’esercizio del voto nel luogo di residenza principale, come avviene al momento attuale con un’estensione peraltro alle elezioni relative a strutture amministrative superiori a quella del comune (Gemeinde). Per la Germania questo dovrebbe valere per le elezioni dei Bundesländer.
- **Creazione di un collegamento tra le anagrafi dei diversi paesi** dell’Unione Europea e armonizzazione, in tale contesto, dell’AIRE con il fine ultimo di istituire un solo livello dirimente per l’attribuzione del diritto di voto, idealmente quello della burocrazia del luogo dove si risiede principalmente.

Un altro punto importante inerente il diritto di voto è quello relativo ai **non comunitari**:

- Come PD Germania possiamo prevedere anche un impegno affinché venga presa in considerazione l’opzione della concessione del voto per le amministrative anche ai non comunitari presenti nel territorio, purché in possesso di un Wohnsitz in Germania, eventualmente appoggiando e integrando proposte già avanzate, anche se in maniera non unitaria, dall’SPD – FA Europa di Berlino, tra gli altri. Tale iniziativa sarebbe un passo importante per l’integrazione dei non comunitari attribuendo loro una voce in cose che lo riguardano direttamente.



2.2. L'assistenza sanitaria

Il diritto di voto rappresenta sicuramente uno dei punti centrali del “dare sostanza” al concetto di cittadinanza europea, ma non solo. Il tema della salute è altrettanto importante e anche in questo caso è possibile portare avanti una battaglia politica di sensibilizzazione e di pressione: l'iscrizione all'AIRE comporta infatti automaticamente la perdita del diritto all'assistenza sanitaria italiana, motivo per cui molti connazionali scelgono di non iscriversi, soprattutto in casi in cui l'inserimento nel mercato del lavoro non sia immediato. Pertanto:

- Il PD Germania si dovrà impegnare per proporre di rendere più trasparente e intuitivo il rapporto tra *Krankenversicherung* e sistema sanitario italiano attraverso una transizione graduale da un sistema all'altro con modalità da trovare con un'attiva collaborazione con le autorità locali competenti.
- Il PD Germania potrebbe anche presentare una proposta al Parlamento Europeo per la realizzazione di una “assistenza sanitaria europea”, o un “fondo integrativo” in grado di coprire spese e prestazioni nei vari Paesi senza dover rinunciare all'assistenza nel Paese d'origine.

3. Integrazione e politiche dell'immigrazione

In quanto italiani in Germania abbiamo un punto di vista privilegiato sui temi dell'immigrazione/integrazione poiché: a) siamo noi stessi rappresentanti di un gruppo di persone che vivono all'estero e che affrontano il problema dell'integrazione, b) possiamo guardare al tema dell'immigrazione sia dal punto di vista dell'Italia che da quello della Germania, nella speranza che ci sia prima o poi un punto di vista “Europeo”.

In tal senso è necessario pensare al tema “**Immigrazione dal Mediterraneo**” portando avanti alcune **iniziative di sostegno e pressione** sui seguenti punti:

- **Aprire vie legali all'immigrazione:** occorre creare canali presidiati che partano da punti il più possibile vicini all'origine dei flussi migratori al fine di garantire l'incolumità di queste persone. Ciò significa attivare strutture consolari UE o da esse dipendenti, per esempio, oltre alla creazione di collegamenti marittimi specifici che permettano a chi decide di emigrare di farlo in modo legale e sicuro. Tali misure permetterebbero, di conseguenza, una riduzione delle attività delle bande di trafficanti, tra cui i cosiddetti “scafisti”, limitando la necessità di operazioni di polizia. Nel caso, poi, di rifugiati da zone di guerra o di paesi con crisi umanitarie in corso, questo è ancora più necessario che nel caso di migranti economici.
- **Ripristinare un'operazione "Mare Nostrum"** allargandola alla partecipazione dei paesi UE: l'Europa ha il dovere di pattugliare il mediterraneo per minimizzare il pericolo di stragi come quelle degli ultimi anni. Questo impegno deve essere preso non da un singolo Paese, ma dall'Unione nel suo complesso.



- **Combattere la mafia degli scafisti:** si tratta di una vera e propria organizzazione criminale che ha tentacoli anche in Europa e come tale deve essere combattuta. Riprendendo le parole di Nando dalla Chiesa: il nemico va riconosciuto per essere affrontato. Quando non si riconosce chi è il vero nemico si leggono le dichiarazioni di politici irresponsabili che suggeriscono di "bombardare i barconi". Invece, come PD Germania dobbiamo farci portatori di un'altra soluzione: è possibile e necessario fare un lavoro di polizia tradizionale per indebolire il più possibile questa rete criminale, coinvolgendo le strutture europee.
- **Modificare il trattato di Dublino:** i migranti che arrivano in un determinato paese non devono essere costretti a chiedere asilo in quello stesso paese. E' necessaria una spartizione più equa delle richieste di asilo e una vera politica comune europea. Importante anche l'ipotesi di istituire centri, almeno nei Paesi limitrofi all'UE, in cui la richiesta di asilo o di soggiorno, possa essere emessa.
- **Creare strutture adeguate per l'accogliimento del migrante e per il suo inserimento nel tessuto della società che lo accoglie.** Non è solo una questione umanitaria ma anche una necessità per evitare fenomeni di conflitto sociale acuto il cui costo di ogni genere, incluso il mancato apporto alla produzione di reddito, è superiore per la società a quello che programmi di integrazione, anche intensi ed estesi, possono comportare.

4. Il salario minimo

Da gennaio 2015 la Germania è entrata a far parte dei Paesi che si sono dotati di un salario minimo stabilito per legge. La quota è stata fissata a 8,5 euro lordi l'ora per tutti i lavoratori, indipendentemente dal settore economico di appartenenza. La previsione è di tutelare 4 milioni di lavoratori che, alla fine del 31 dicembre 2014, avevano una paga oraria al di sotto di tale soglia, specialmente nell'ex Germania dell'Est. Un secondo obiettivo dichiarato è stato quello di portare ad un aumento dei consumi e della domanda interna.

Siamo favorevoli all'introduzione del Salario Minimo al fine di garantire un minimo di sussistenza a chi presta lavoro dipendente nel rispetto della sua dignità di persona. Le esperienze di altri Paesi, quale quella ormai quindicennale in Gran Bretagna, rappresentano una riprova che l'introduzione del Salario Minimo non provoca necessariamente una spinta alla disoccupazione o un aumento generalizzato delle retribuzioni più elevate del minimo salariale. L'esempio britannico mostra anche come una misura fortemente osteggiata al tempo della sua introduzione ha finito per essere considerata da una grande maggioranza della popolazione, grazie ai buoni risultati, un fattore positivo dell'economia.

Come Gruppo politico in Germania dovremmo proporci di essere ponte tra la realtà che viviamo e quella del nostro Paese. Per poter avanzare proposte concrete basate sulle esperienze che viviamo nel Paese che ci ospita. La proposta che il PD Germania potrebbe supportare, come azione politica, non è certamente quella di realizzare questa legge, ma di creare le condizioni



affinché il nostro Partito acquisisca informazioni e conoscenze sufficienti per poter stimolare la discussione.

La proposta quindi relativa a questo tema è di:

- Analizzare l'esperienza del Salario Minimo in Germania per poter avanzare proposte, analisi e/o commenti anche al PD Nazionale affinché questo si faccia promotore dell'introduzione di una misura simile anche in Italia, uno dei pochi Paesi in Europa a non disporre di un Salario Minimo.

Tale scopo può essere raggiunto prevedendo:

- La creazione di un osservatorio permanente che segua sul salario minimo in Germania
- La redazione di rapporti e analisi periodici da inoltrare alla dirigenza PD nazionale in Italia, a cura di una figura *ad hoc* nella Segreteria PD Germania.

5. Ulteriori azioni concrete da realizzare

Alle proposte programmatiche si aggiungo di seguito tre azioni concrete o progetti che riteniamo siano fondamentali per concludere questo documento:

- Intensificare le relazioni con i partiti alleati a livello locale: questo obiettivo si inserisce nell'idea che anche la comunità italiana debba integrarsi politicamente in Germania, diventando una "comunità consapevole". Dobbiamo aprire un confronto anche con i partiti non appartenenti alla famiglia del PES, poiché in alcuni Länder governiamo con Die Linke e/o con i Grünen. Laddove possibile sarebbe necessario riuscire ad aprire un canale di comunicazione con la CDU, per quanto problematico.
- Creazione di un osservatorio permanente sugli italiani in Germania: si tratta di una struttura anche solo digitale interna al PD, con cui la nostra struttura, mediante collaborazioni con associazioni e/o enti analizza la condizione degli italiani in Germania per poter intervenire in modo efficace e mirato sui problemi concreti.
- Interscambi politico-culturali: prevedere momenti di incontro e scambio tra città, gruppi e associazioni ed essere attori che promuovono l'incontro tra la comunità italiana e le altre comunità, quella tedesca come quella di altri gruppi interni o esterni all'Unione Europea. Sostenendo movimenti e iniziative che discutono delle politiche dell'integrazione e dell'immigrazione: si pensi al movimento "Lampedusa in Berlin", per citarne uno.

Berlino, 19.05.2015

Circolo PD Berlino e Brandeburgo